Dopo un largo e democratico dibattito svoltosi nel corso di 252 assemblee sezionali che hanno eletto 613 delegati

APERTO IL X CONGRESSO PROVINCIALE DEL PCI

Presenti delegazioni del PSIUP e del PSI - Il compagno Fredduzzi ha ricordato in apertura le figure dei compagni scomparsi Lapiccirella e Di Lena La relazione di Trivelli - I problemi del movimento operaio internazionale - Movimento studentesco, lotte di massa e politica delle alleanze - I problemi della Capitale - La lotta per le riforme di struttura e gli insegnamenti da trarre dal « maggio francese » - I lavori proseguono questa mattina

Il decimo Congresso provinciale della Federazione comunista romana ha aperto ieri pomeriggio i suoi lavori nel teatro di via dei Frentani, presenti 613 delegati eletti nei 252 congressi di sezione, una rappresentanza della Federazione giovanile comunista romana e i rappresentanti delle altre federazioni comuniste del Lazio: Latina, Frosinone, Rieti e Viterbo. I delegati occupano interamente la platea e la galleria, dove hanno trovato posto anche i numerosi invitati. Ai posti riservati in sala agli invitati delle organizzazioni politiche e di massa è presente anche una folta delegazione di operai dell'Apollon, salutata da una calorosa manifestazione di simpatia da parte di tutto il Congresso. Per il PSIUP sono presenti il segretario Vittorio Parola, il consigliere comunale Roberto Maffioletti e Carlo Bensi, della segreteria della Camera del Lavoro, per il PSI una delegazione guidata dal segretario della federazione Galluppi.

Le formalità vengono limitate al massimo e il Congresso inizia subito a nominare la presidenza, proposta dal compagno Cesare Fredduzzi a nome del Comitato federale uscente. Vengono proposti Giorgio Napolitano, Enrico Berlinguer, Renzo Trivelli, Agostinelli, Alagia, Bacchelli, Borelli, Bouché, Castellucci, Ennio Calabria, Carone, Cesaroni, Angelo Cruciani, Anna Maria Ciai, Colangiari, D'Arcangeli, D'Aversa, Della Seta, De Vito, De Santis, Diemoz, Di Stefano, D'Onofrio, Favelli, Ferilli, Ferrara, Ferri, Filosi, Francescoui, Fusco, Fredduzzi, Gallinari, Gensini, Germandari, Giuliana Gioggi, Giunti, Gramegna, Greco, Romano Ledda, Maderchi, Mario e Olivio Mancini, Pio Marconi, Mariani, Marroni, Mauro, Maria Michetti, Modica, Bruno Morandi, Morelli dell'Apollon, Morgia, Nuti, Natoli, Perna, Pitocco, Pochetti, M. Prasca, Quattrucci, Rapo, Renna, Raselli, Ricci, Romani, Marisa Rodano, Rossi, Romoli, Sbardella, Sacco, Sabbatini, Santodonato, Spaggiari, Strufaldi, Tomassini, Velletri, Verdini e Viviani. A questi nomi verrà aggiunto Fanalli, proposto da un gruppo di delegati. Il congresso, su proposta di Jalongo, Celeste Ingrao e di Giovanni Berlinguer, trasformerà questa presidenza in presidenza onoraria, dando mandato agli eletti di formare una rosa di 15 nomi per la presidenza effettiva.

Protesta per Avola

Prima che il compagno Renzo Trivelli prendesse la parola per illustrare la relazione politica presentata dal comitato federale uscente, il compagno Cesare Fredduzzi ha ricordato i compagni che dall'ultimo congresso ad oggi sono scomparsi, lasciando in eredità al Partito la loro passione politica e la loro incrollabile volontà di lotta: Enzo Lapiccirella e Ignazio Di Lena.

Trivelli, prendendo la parola dopo l'insediamento della presidenza, ha iniziato la relazione elevando a nome del congresso una protesta per l'incredibile denuncia dei 150 braccianti di Avola, rei solo di aver difeso i loro diritti e il loro lavoro. Questa denuncia — ha detto Trivelli — ha lo scopo di coprire le responsabilità della polizia per l'uccisione dei due braccianti, proprio nel momento in cui è necessario rendere noti i risultati dell'inchiesta sui fatti di Avola e disarmare la polizia nel corso delle manifestazioni politiche e sindacali.

Nel largo e appassionato dibattito che ha preceduto questo Congresso ha proseguito Trivelli — fra le questioni più importanti sollevate ci sono i problemi del movimento comunista internazionale. Dalla nostra critica all'intervento sovietico in Cecoslovacchia, critica che parte dal fatto che il « nuovo corso » cecoslovacco non è nè la contro-rivoluzione, nè un indirizzo politico che potesse aprire le porte alla contro-rivoluzione, abbiamo fatto discendere una serie di posizioni generali che sono la parte più interessante dello sviluppo della nostra azione internazionalistica. Riaffermare che il giudizio e la responsabilità dello sviluppo del socialismo e sulle forme che deve assumere il socialismo in un paese determinato spetta innanzitutto alla classe operaia, ai comunisti, agli organi dello Stato socialista di quel determinato paese, non significa negazione dell'internazionalismo e della solidarietà internazionale. Al contrario.

La nostra critica all'intervento e le nostre posizioni — ha detto Trivelli — hanno mirato soprattutto a proporre un nuovo sviluppo dell'internazionalismo, basato sulla ricerca di un nuovo metodo nei rapporti fra le varie componenti del movimento operaio; metodo basato sul criterio della « unità nella diversità ».

L'orientamento del Partito a Roma — ha rilevato l'oratore — sull'insieme dei problemi del movimento comunista internazionale, ha registrato nel corso dei congressi di sezione un serio miglioramento. E' importante sottolineare il fatto che le cellule e le grandi sezioni operaie hanno preso una posizione molto chiara, con una consapevole approvazione della posizione del Partito.

Se dalla crisi cecoslovacca forze reazionarie e imperialiste hanno cercato di trarre motivi per un rilancio della guerra fredda, altri avvenimenti hanno operato e operano in senso contrario: innanzi tutto la lotta per la pace, la libertà, la sovranità del Vietnam. Riaffermata la validità della strategia della coesistenza, Trivelli ha detto che questa posizione non vuol dire rassegnazione alla divisione del mondo in due blocchi e neppure accettazione dello status quo. Da questa impostazione generale giungiamo così a una definizione della politica estera per la quale si battono i comunisti, e sulla quale nelle prossime settimane e nei prossimi mesi bisogna mobilitare il partito e l'opinione pubblica democratica. La nostra lotta per una nuova politica estera parte innanzitutto dalla battaglia per l'uscita dell'Italia dalla NATO e per l'uscita della NATO dall'Italia.

Trivelli è poi passato ad affrontare i temi della politica italiana sottolineando con forza il fallimento del centro-sinistra, fallimento convalidato dal voto del 19 maggio. La vittoria della sinistra unita, e in particolare del nostro Partito, ha avuto un particolare significato a Roma, poichè essa è avvenuta dopo la flessione, in verità assai lieve, subita dai comunisti nelle elezioni amministrative del 1966. La ripresa delle cause di quella flessione e una migliore precisazione della linea politica del Partito nella Capitale ha permesso ai comunisti di ritrovare la via del successo.

Fallimento del centro-sinistra

Il secondo punto che convalida il fallimento del centro-sinistra è lo sviluppo delle lotte di classe e lo sviluppo del processo di unità e autonomia sindacale, registrato specialmente nel 1968, le lotte degli studenti per la trasformazione della scuola e della società. A questo ultimo proposito Trivelli ha ricordato lo sforzo che è stato fatto dai comunisti romani per porre su un piano chiaro e nuovo i rapporti con il movimento studentesco; questo sforzo — ha detto — ha concorso anche allo sviluppo di una posizione attiva del movimento sindacale nei confronti del movimento studentesco, che ha dato i primi frutti nella giornata del 5 dicembre.

Trivelli ha quindi delineato lo sviluppo delle lotte di massa a Roma: nel 1968 le ore di sciopero hanno raggiunto la cifra record di 19.500.000. Lo sciopero generale del 5 dicembre è stata l'espressione di una spinta di base e di una direzione consapevole animata da un forte elemento di unità sindacale. Sottolineare questo non significa ignorare i problemi nuovi e tutta la problematica connessa con l'« autogestione delle lotte » e con la ricerca di forme nuove, problematica che nasce dalle condizioni della società. Ma quello che va contrabbattuto e respinto è la contrapposizione fra *autogestione* e ciò che di più alto ha prodotto la classe operaia italiana: i sindacati e il PCI.

I rapporti con il movimento studentesco sono stati complessi e vi è stato uno sforzo costante del partito per migliorare e rafforzare tali rapporti. Occorre ora uscire fuori dalla falsa alternativa, per il movimento studentesco, tra un *ruolo integrativo subalterno* e un ruolo di *avanguardia rivoluzionaria* e impegnarci tutti perchè il movimento studentesco, nella sua piena autonomia, non solo si definisca meglio, ma sia realmente uno dei protagonisti della battaglia per la rivoluzione democratica e socialista del nostro paese. In questo quadro occorre saper recuperare tutto il valore di una lotta per la riforma della scuola, uno dei terreni d'incontro del movimento studentesco e del movimento operaio, uno dei terreni su cui può fondarsi una nuova alleanza fra operai e studenti e fra le loro organizzazioni; uno dei terreni sul quale il movimento studentesco può dispiegare tutto il suo ruolo di protagonista.

Trivelli ha quindi insistito sul concetto che il quadro delle alleanze della classe operaia non può esaurirsi qui e ha ricavato dalla esperienza dello sciopero unitario del 5 dicembre la lezione per uno sviluppo ulteriore della nostra politica nei confronti dei ceti medi e dei contadini. Anche in questo campo, come per il resto — ha detto — il 1968 è stato un anno rivelatore. Vi è stato infatti un avvicinamento crescente di ceti sociali intermedi alla classe operaia e al nostro partito che ha inciso in larga misura nel risultato del 19 maggio.

Trivelli ha quindi compiuto una dettagliata analisi delle lotte che hanno scosso le campagne e del contributo portato alle lotte operaie, contadine e degli studenti, dalle masse femminili, per approdare successivamente ad una descrizione della condizione del partito rispetto all'articolazione delle forze politiche, dal mondo cattolico, al PSI e al PSIUP. Grande importanza assume per il nostro partito a Roma — ha detto Trivelli — avere una linea ricca, un rapporto politico ricco con il mondo cattolico. Anche a Roma la contestazione cattolica cresce, mentre vanno salutate come positive le nuove posizioni della sinistra di base della DC romana, che ha proposto una linea aperta per la concreta gestione e il concreto funzionamento dei Consigli di circoscrizione. Per quanto riguarda il PSI, noi — ha detto Trivelli — abbiamo combattuto e combatteremo l'indirizzo socialdemocratico e la vocazione collaborazionista e ad oltranza della destra socialista, ma lo abbiamo fatto e lo faremo con lo sviluppo di una politica positiva e unitaria.

Una svolta politica

Trivelli ha quindi ampiamente approfondito il tema della situazione economica e sociale della capitale, mettendo in rilievo come a Roma si sia venuto accentuando un particolare carattere delle funzioni nazionali di direzione, di organizzazione e di amministrazione della vita nazionale. Essa si presenta, inoltre, come specchio delle contraddizioni del paese, in quanto questo progressivo sviluppo delle funzioni della città come centro di direzione non è avvenuto attraverso un processo di ammodernamento e di rinnovamento della struttura economica regionale.

Dopo aver affrontato i temi della riforma della pubblica amministrazione, un argomento che si pone come un'altra moderna questione romana, insistito sull'esigenza di una lotta decisa per la riforma urbanistica e per la riforma agraria, e affrontato, con una larga analisi, i temi dello sviluppo e dello scontro culturale, Trivelli ha rilevato che i problemi della città e del Lazio pongono con urgenza l'esigenza di un mutamento di indirizzi politici nel paese. Dobbiamo ottenere cioè una svolta politica, un profondo cambiamento nelle strutture economiche, sociali un vero mutamento nei rapporti di potere. Qui Trivelli si è riallacciato alle esperienze del maggio francese per trarre anche da esse una lezione. E una delle lezioni è questa, che è sbagliato — ha detto — il giudizio secondo il quale l'insegnamento degli avvenimenti di Francia consista nella prova che le tradizionali alleanze della classe operaia non contano più, o non sono più disponibili o necessarie per la rivoluzione, e che perciò sia sufficiente l'alleanza operai-studenti-tecnici. No — ha detto Trivelli — l'acquisizione di un rapporto nuovo con le masse degli studenti, dei tecnici e degli intellettuali nuovi — indispensabile oggi per la rivoluzione democratica e socialista — deve avvenire mantenendo tutto il largo fronte delle alleanze che si è stabilito nel corso degli ultimi anni. Si pone quindi il problema della unificazione politica del movimento. La nostra risposta a questa esigenza è chiara: proponiamo la strategia delle riforme di struttura e degli obiettivi intermedi. Il valore politico di tali riforme sta nel fatto che esse non sono compatibili con l'attuale ordinamento produttivo, con l'attuale sistema sociale, con l'attuale assetto e struttura del sistema politico. Trivelli ha quindi dedicato un ampio spazio della sua relazione a precisare le nostre proposte per gli obiettivi immediati che nascono dalle condizioni di vita dei lavoratori, dalla grande tensione esistente nelle masse, dal malessere dei ceti intermedi. Questi obiettivi, riassunti, sono la piena occupazione, l'aumento dei salari, la riforma del sistema pensionistico e previdenziale, l'ampliamento delle libertà democratiche.

Su questa base, in queste lotte, è possibile ottenere una larga unità ed è possibile conseguire quello che conta, cioè dei spostamenti politici.

Alla linea di repressione che punta sull'autoritarismo la reazione della contestazione è stata salutare, ma non deve rimanere all'attuale livello, nè può esaurirsi in episodi marginali. E' necessario dunque che la contestazione si sviluppi, ma soprattutto che acquisti la coscienza di una necessaria positività e pervenga agli obiettivi verso i quali si deve tendere, e non solo verso ciò che si deve negare.

Trivelli ha concluso affrontando i problemi del rinnovamento del partito.

I lavori congressuali riprenderanno questa mattina alle 9. La conclusione è prevista per domenica.

Una nuova, vaga, pista nel giallo del pensionato ucciso

Forse dovevano recuperare qualcosa i due assassini di piazza Bologna

I poliziotti non sono ancora riusciti a completare l'identi-kit — Concetta Biagini è stata interrogata per cinque ore alla Squadra Mobile — Si stanno svolgendo indagini anche in via Trapani dove la coppia abitava anni fa — I due malviventi nel fuggire hanno preso una strada sbagliata?

Concetta Biagini è stata interrogata ieri dalla Mobile

Ormai le indagini sono veramente in un vicolo cieco. Basti dire che ieri gli investigatori hanno annunciato di aver finalmente completato gli identikit dei due assassini: tuttavia *i poliziotti non li hanno ancora diffusi* perchè sostengono di doverli ancora mostrare a numerosi testimoni e quindi, forse, di modificarli. Insomma in tanti giorni i poliziotti non solo non sono riusciti a trovare traccia dei due assassini del pensionato Luigi Miliani, ma non sono neanche riusciti a ricostruire un identi-kit che un qualsiasi disegnatore di giornale ha abbozzato in mezz'ora. Non c'è davvero da stupirsi quindi se le indagini sono sempre a zero, visto che ancora *non si sa neppure quando* questa ormai famosa ricostruzione dei due volti sarà definitivamente pronta.

Comunque ieri sera, visto che non avevano altro da raccontare, i poliziotti si sono diffusi su questi identi-kit (che difficilmente fra l'altro saranno di qualche utilità) aggiungendo che sono stati preparati in base alle indicazioni fornite da Giuliana Pichler, Laura Tosini, Carla Fidatti e un altro ragazzo: vale a dire quelli che hanno visto i due rapinatori nel cortile interno del palazzo. La Pichler quando entravano (fra l'altro ha lasciato aperto il portone su loro richiesta), gli altri tre li hanno visti mentre scappavano, senza maschera.

Il fatto più rilevante della giornata di ieri è stato l'interrogatorio di Concetta Biagini, la moglie del pensionato assassinato con tre revolverate: la donna è stata sentita alla Mobile dalle 13 fino alle 18. Sostanzialmente ha ripetuto il suo racconto, aggiungendo qualche ulteriore dettaglio. La donna ha così spiegato che la scampanellata è stata molto lunga, tipica di chi sa che c'è qualcuno in casa e vuol farsi aprire ad ogni costo. Ha ripetuto di aver visto soltanto il biondo, e neanche troppo bene in quanto questi era mascherato: pare che il giovane avesse sul volto una specie di cappuccio.

Ma su questo punto la Biagini ha mostrato di avere ancora ricordi molto confusi. Ha parlato infatti di « *piccoli fori per gli occhi* » di « *un ovale come quello delle monache* » di un « *naso affilato* » di « *occhi freddi* ». L'abbigliamento, secondo la donna, era di un maglione celeste o di un giubbotto, naturalmente dello stesso colore.

Ma non è la Biagini la teste più importante per i poliziotti: infatti le descrizioni migliori dei due sono state date dai quattro testi, già citati, e da altri di cui la polizia non ha fornito i nomi. Fra l'altro c'è anche un uomo che afferma di aver visto i rapinatori fuggire, girare per alcune strade della zona, *praticamente* ritornare a due passi dalla casa di via Giovanni da Procida. Questo quindi farebbe pensare che i due giovani non sono del quartiere e che in preda al panico si sono smarriti, appena messo piede fuori dal palazzo.

Oltre a Concetta Biagini ieri sono stati sentiti altri parenti e amici dei Miliani: questo per allargare ulteriormente il campo delle ricerche e per scoprire se esiste qualche altro movente, al di fuori della rapina, che può spiegare il giallo. « *Siamo per la rapina al 50 per cento* — hanno detto ieri sera i poliziotti — *l'altro 50 per cento va alle altre ipotesi... comunque quei due li dentro cercavano qualcosa, forse era stato qualcuno a mandarli li dentro per recuperare una determinata cosa...* ». Ma anche questa è soltanto una ipotesi come un'altra, anche poco credibile visto che dall'appartamento, secondo quando ha detto Concetta Biagini, non è stato portato via nulla.

Le indagini i poliziotti le stanno compiendo anche nel passato dell'uomo, per non lasciare nulla di intentato, come hanno detto. Fino a 7 anni or sono l'uomo abitava con la moglie in via Trapani, e a quanto pare all'epoca avevano qualche volta affittato una stanzetta. Questo potrebbe non entrarci assolutamente col delitto, ma non è del tutto escluso che il Miliani abbia fatto allora delle conoscenze che in un qualche modo possono essere collegate col giallo. Comunque sia ieri mattina una decina di agenti hanno setacciato via Trapani, chiedendo informazioni agli inquilini e ai gestori di negozi, molti dei quali ricordavano bene la coppia. Ma è difficile pensare a un episodio che, avvenuto sette anni fa, sia poi sfociato in modo così sanguinoso.

Insomma, grosso modo, gli investigatori sono ancora al punto di partenza: l'ipotesi che riscuote ancora maggior credito è quella di due giovani, alla disperata ricerca di soldi, che abbiano deciso di tentare, per la prima volta una rapina. Due giovani che erano già stati, per un qualche motivo, nell'appartamento dei Miliani e che contavano di trovarvi la donna sola: erano così preparati ad aggredirla e stordirla. Ma quando si sono trovati dinanzi all'uomo, sorpresi, hanno perso la testa e hanno sparato a freddo, a bruciapelo.

Ieri inoltre sono state anche ricostruite le ultime ore del pensionato: Luigi Miliani si era alzato verso le 10, un po' più tardi del solito, poi alle 11 si era recato insieme a un ingegnere di Corridonia, suo vecchio amico, fino al ministero dei Lavori Pubblici per fare un favore all'ingegnere. Quindi, dopo pranzo, alle 16, aveva riaccompagnato l'amico in pensione. Alle 19.15 era sceso per comprare le sigarette e fare una passeggiata: al ritorno, verso le 20, ha incontrato sotto casa un poliziotto che conosceva con il quale si è fermato a chiacchierare.

C'è infine un ultimo punto che gli investigatori stanno ancora cercando di chiarire: riguarda le due misteriose telefonate che il pensionato aveva ricevuto due sere prima del delitto, presso a poco alla stessa ora. In entrambi i casi nessuno aveva risposto, quando il Miliani aveva alzato il telefono. I poliziotti quindi pensano che autori fossero gli stessi assassini che volevano sincerarsi se c'era nessuno in casa.

I liceali di via Bravetta

Non vogliono cedere le loro aule

Hanno barricato l'istituto, gli studenti del liceo scientifico di via Bravetta (una sede succursale del Kennedy di Monteverde) per protestare contro l'assegnazione di aule ad una scuola media della zona. La vivace manifestazione — i ragazzi avevano preparato coloratissimi e polemici cartelli — si è svolta ieri mattina davanti e dentro l'istituto; successivamente in corteo i giovani hanno raggiunto il ministero della Pubblica istruzione. Il liceo scientifico di via Bravetta era stato ricavato, nel Buon Pastore, per evitare agli studenti del « Kennedy » di fare il turno pomeridiano. Alcune aule erano rimaste vuote, ma al liceo scientifico si era deciso che sarebbero state utilizzate nei prossimi giorni per laboratori, palestre, sala di lettura. Il comune invece ha fatto richiesta di questi ambienti per tentare di risolvere la grave situazione della scuola media « *Giuseppe Verdi* », superaffollata. E proprio ieri mattina si sarebbe dovuta svolgere la consegna delle aule.

San Gregorio

Tagliato il telefono al Comune

Hanno staccato il telefono al Comune perché non era stata pagata la bolletta. E' avvenuto ieri mattina a San Gregorio da Sassola, a 45 chilometri dalla capitale: alcuni funzionari della SIP hanno tagliato i fili telefonici all'amministrazione comunale perché, la stessa amministrazione, secondo la SIP, si era resa morosa nei pagamenti fin dal secondo trimestre del '68.

Hanno razziato pelli per oltre dieci milioni di lire

Chiudono a chiave un bambino per svaligiare la pellicceria

Uno dei ladri e i ricettatori sono stati identificati — Le pellicce riconsegnate ai proprietari

Per poter svaligiare tranquilli una pellicceria hanno chiuso a chiave, un ragazzino di 14 anni che dormiva in una stanza vicina. La pellicceria presa di mira si trova in via Pasquale Rivoltella 129 e i ladri sono riusciti a fuggire con un pingue bottino. Ma, a distanza di pochi giorni, uno di essi è stato identificato, mentre i ricettatori, cinque, sono stati bloccati con il grisbi che è così tornato al legittimo proprietario.

Bento Orlandi, 40 anni, e la moglie, proprietari della pellicceria, sono usciti insieme la notte dell'ultimo dell'anno: hanno lasciato in casa i figli, Carlo di 14 anni e Alfredo di 9. Per essere più sicuri, hanno messo a dormire il ragazzo più grande in un locale attiguo al laboratorio. Questa precauzione non ha bloccato i ladri che, penetrati allo interno, hanno chiuso a chiave il ragazzino ed hanno fatto razzia di pelli per oltre dieci milioni di valore.

L'allarme è stato dato dallo stesso ragazzo che, svegliatosi, si è trovato sbarrato nella stanza. E' accorso il fratellino e poi, richiamati dalle grida, alcuni vicini.

Le indagini, dirette dai carabinieri della zona, sono iniziate subito e si sono concluse con successo. Uno dei ladri, come si è detto, è stato identificato e denunciato alla magistratura. I ricettatori, cinque, sono stati anch'essi rintracciati: non avevano ancora « piazzato » le pelli ed hanno dovuto renderle all'Orlandi.

In caccia di tre ladri d'auto, i carabinieri della tenenza Parioli hanno invece sorpreso due ladruncoli e alcuni rapinatori. E' accaduto tutto l'altra notte: i militari erano appostati a Termini in attesa di tre giovani che avevano rubato una «1100» a Bagni di Tivoli la sera prima.

Si sono accorti, però, che due ragazzi avevano forzato una « 500 » e stavano allontanandosi. Li hanno inseguiti e costretti a fermarsi: uno dei due, Franco T., 16 anni, è stato denunciato.

Erano le 2.30 e i militari sono tornati ad appostarsi a Termini, dove hanno saputo che un tedesco, Horst Rohe, di Colonia, era stato aggredito e rapinato al Colosseo. Sono corsi sul posto, sono riusciti a rintracciare i quattro aggressori, a seguirli sino alla stazione. Qui ne hanno arrestati tre (Sergio Piacentini, Luigi Martinoli e Dante Gnessi). Il quarto, Francesco Piu, è riuscito a fuggire: quest'ultimo e il Piacentini erano evasi il 28 dicembre dalla casa di rieducazione di Volterra.

Appena sceso dall'auto: è grave

Travolto dal «pirata» in viale Trastevere

Appena sceso dalla sua « 500 » è stato falciato da un'altra auto, di media cilindrata, bianca, che è poi fuggita a tutta velocità. Si tratta di Calogero Serrao, 32 anni, via Val d'Ossola 14: al San Camillo è stato ricoverato in osservazione. Adesso gli uomini della Stradale stanno tentando di identificare il pirata della strada.

Il grave episodio è avvenuto ieri sera alle 20 in viale Trastevere. Il Serrao ha parcheggiato la sua auto (Roma B 84765) davanti al cinema Garden ed è sceso: stava richiudendo lo sportello quando è sopraggiunta l'altra vettura che lo ha preso in pieno, scaraventandolo lontano.

Il Serrao è stato immediatamente soccorso da alcuni passanti e trasportato in ospedale. L'automobilista investitore ha invece proseguito la corsa. Ha anzi accelerato scomparendo verso Monte Verde.

Muore nella 850 contro un albero

Un morto ed un ferito in un incidente stradale al quattordicesimo chilometro della Tiburtina. Una « 850 », l'altra notte, dopo aver sfiatato sull'asfalto, viscido per la pioggia, è uscita di strada e si è schiantata contro un albero. Il conducente Felice Alivernini, di 32 anni, infermiere all'ospedale S. Giacomo e Pietro Projetti, che gli era a fianco, sono stati estratti dalle lamiere contorte da un vigile notturno, Amedeo Silvestri. Il Projetti è morto prima di giungere all'ospedale di Tivoli, mentre Felice Alivernini è stato ricoverato al Policlinico con prognosi riservata.

Presentato il biglietto di Canzonissima

Il ministero delle Finanze comunica che è stato presentato dalla filiale di Roma del Monte dei Paschi, per il pagamento, il biglietto serie DL 04990, che ha vinto il primo premio di 150 milioni di lire della « Lotteria Italia 1968 ». Inoltre, dalla sede di Roma dell'istituto bancario « San Paolo » è stato presentato, per il pagamento il biglietto serie AO 03030, che ha vinto il quarto premio della lotteria, di 110 milioni di lire.

All'alba si getta dall'8° piano

Ieri mattina, prima dell'alba, una donna di sessant'anni s'è uccisa gettandosi dall'ottavo piano. Ida Colapietro, s'è alzata verso le 5,30 mentre il marito Rocco Pierozzi e i suoi tre figli, Vincenza, Mario e Maria, dormivano. Si è diretta sul terrazzino del suo appartamento in via Tor de' Schiavi 33 e si è lanciata nel vuoto. In casa i familiari hanno trovato un bigliettino d'addio.

---

piccola cronaca

Traffico

Da oggi è entrata una nuova disciplina stradale per le seguenti strade: via Asmara: divieto permanente di sosta su entrambi i lati tra via Macallè e via Nomentana. Via Macallè: divieto permanente di sosta sul lato destro tra via Birce e via Asmara. Via Nomentana: divieto permanente di sosta agli autovarri e ai pullman sul lato destro, tra via Pompeo Ugonio e via Giuseppe Vasi e dal numero civico 236 e via della Batteria Nomentana: divieto permanente di sosta sul lato destro tra via Giuseppe Vasi ed il numero civico 236.

Pensioni

Stasera alle 19, nella sezione Cavalleggeri, via Aurelio 108, si terrà una pubblica conferenza sul tema « Riforma del sistema pensionistico ». Interverrà il compagno Mario Pochetti.

Lutto

E' morto il compagno Giovanni Dalu, della sezione di Ostia Lido. I funerali si svolgeranno oggi. Ai familiari del caro compagno scomparso giungano le condoglianze della sezione di Ostia Lido e della redazione dell'« Unità ».

Oggi le nozze Spada - Menaglia

Stamane alle 10,45, nella chiesa di S. Anselmo all'Aventino, si uniscono in matrimonio il dottor Luigi Spada e la dottoressa Margiacarla Menaglia, figlia del dottor Manlio Menaglia, capo dell'Ufficio stampa della CRI e organizzatore di molteplici iniziative culturali, turistiche, ricreative. Testimoni per la sposa saranno Travaglini di S. Rita, presidente dell'E.p.T. e il dottor Sandro Zapelloni, presidente dell'Unione Cronisti Italiani; per lo sposo il dottor Ezio Pezzetta dell'Ufficio Italiani Cambi e la signorina Lidia Battù.

Agli sposi, e a Manlio Menaglia, in questo felice giorno, giungano le felicitazioni e gli auguri dei cronisti del nostro giornale.

Gravissima rappresaglia nello stabilimento cinematografico

La De Paolis licenzia i candidati alla C.I.

Immediato sciopero delle maestranze: la lotta prosegue stamane — Il Comitato esecutivo della Camera del Lavoro propone una giornata di lotta per l'Apollon — Domani avrà luogo un incontro in Comune per i tranvieri

Sciopero totale ieri negli stabilimenti cinematografici della Incir-De Paolis. Il motivo della lotta è il licenziamento di tre lavoratori candidati alla lista della Commissione interna per la FILS CGIL.

I dirigenti dello stabilimento si erano sempre opposti alla costituzione della Commissione interna ma i lavoratori hanno iniziato giorni orsono la procedura per eleggerla. Immediata la gravissima reazione della direzione: con la scusa, speciosa ed assolutamente ingiustificata della riduzione del lavoro sono stati licenziati tre candidati.

Allora è stato deciso lo sciopero che si è svolto con la compatta partecipazione dei lavoratori. La lotta prosegue oggi.

APOLLON — Una giornata di lotta generale e di solidarietà a sostegno dei lavoratori dell'Apollon è stata proposta ieri dal Comitato esecutivo della CdL. Il Comitato, riunitosi ieri mattina, ha preso in esame, tra l'altro, la dura battaglia in difesa dello stabilimento tipografico « valutando positivamente gli impegni assunti in particolare presso il ministero dell'Industria per la soluzione della vertenza ».

In realtà gli impegni debbono ora diventare fatti. I lavoratori occupano l'Apollon da otto mesi e la soluzione della difficile vertenza non è più differibile. « Il Comitato esecutivo ritiene che, prolungandosi questo stato di cose, si debba esprimere con ancor maggiore vigore, anche sul piano della lotta, una azione di solidarietà », continua il documento.

Così il Comitato esecutivo ha convocato per il 5 febbraio il Consiglio generale dei sindacati e delle leghe per discutere la verifica dell'andamento della lotta per l'Apollon e l'organizzazione della giornata di lotta. Sin da ora le Commissioni interne, le sezioni aziendali, i sindacati di categoria sono invitati a dibattere le dimensioni e le forme della giornata. La segreteria della CdL discuterà invece dell'iniziativa con le altre organizzazioni sindacali.

BUS — L'assessore Pala ha convocato per giovedì mattina, alle 9, i rappresentanti sindacali degli autoferrotranvieri. All'incontro parteciperanno i dirigenti delle aziende. Lo sciopero, fissato per venerdì dalle 10 alle 14.30, è stato confermato: verrà sospeso soltanto se l'assessore prenderà una posizione che i sindacalisti giudicheranno positiva.

Mariotti: impegni per il metrò

Il ministro dei Trasporti, sen. Mariotti, il cui intervento ha permesso di sbloccare l'inizio dei lavori per il metrò tra Termini e piazza Risorgimento, ha fatto ieri una dichiarazione nella quale si è impegnato a impedire « ulteriori lungaggini » nella costruzione delle « sotterranee ».

« Raccogliendo una pesante eredità dovuta ad errori e trascuratezze per i quali il nostro paese si trova, nel campo delle ferrovie metropolitane, in ritardo di almeno cinquanta anni rispetto ad altri stati europei — ha detto — considero questo problema tra i più assillanti e l'ho posto tra i primi obiettivi da raggiungere... Confido in una pronta ripresa dei lavori e mi propongo inoltre di far recuperare almeno una parte del tempo perduto attraverso una più celere esecuzione delle opere ».

L'impegno è preciso. Ora staremo a vedere se alle parole seguiranno i fatti.

Fino alle 24 mancherà l'acqua

Fino alle 24 di oggi mancherà l'acqua nei seguenti quartieri: *Appio Latino; Tuscolano; Appio-Pignatelli; Appio-Claudio; Don Bosco; Prenestino Labicano; Alessandrino; Collatino; Parioli.* Per richiedere il rifornimento di emergenza con autocisterna telefonare al 570 378.